

Potenzialità di Wikipedia nella didattica: esperienze di costruzione sociale e situata della conoscenza

Corrado Petrucco, Monica Campion¹,
Università di Padova, Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Via Pellegrino 28 28 – 35137 Padova
corrado.petrucco@unipd.it, monica.campion@gmail.com

Wikipedia e le pratiche dialogiche e di ricerca ad essa connesse possono rappresentare il cardine di una piccola rivoluzione epistemologica nella didattica e nella percezione che la società ha sul senso ed il ruolo della scuola.

1. Epistemologia di Wikipedia

1.1 Wikipedia e il principio di autorità

É indubbio che la conoscenza oggi è sempre più costruita e condivisa dalle persone attraverso una complessa rete di interrelazioni sociali supportate da software con specifiche funzionalità come i Blog, i Wiki e altri “social software”. Un ruolo particolare e per alcuni aspetti controverso, lo ricopre però Wikipedia, l'ormai famosa “enciclopedia libera”: infatti la peculiare caratteristica di permettere a chiunque di creare ed editare le sue voci è anche considerata il suo punto critico. Da un punto di vista epistemologico [Fallis, 2008] essa mette in crisi il principio di autorità sul quale si basano da sempre le altre enciclopedie (cartacee o multimediali): la fama e la competenza dei vari autori sugli specifici contenuti è da sempre un indicatore della qualità complessiva dell'opera. Requisito che in Wikipedia non è possibile verificare visto che i contributi sono anonimi e/o comunque frutto di modifiche di più persone e dove “chiunque sia dotato di un pollice opponibile e del diploma elementare può pubblicare qualsiasi cosa su qualunque argomento, dal gruppo rock AC/DC allo Zoroastrismo” come “...un cieco che si lascia condurre da un altro cieco: scimmie infinite che si procurano informazioni infinite a infiniti lettori, perpetuando il ciclo di disinformazione ed ignoranza” [Keen, 2009]. Sulla base di queste considerazioni possiamo chiederci quali siano allora le ragioni del successo di Wikipedia visto che essa sembra apparentemente violare i requisiti fondamentali di “autorità” di quella che siamo soliti definire una “enciclopedia” e anche cercare di capire, da un punto vista sociale e culturale, quali siano le sue reali “finalità” ovvero a che bisogni dei suoi milioni di utilizzatori (e autori) in tutto il mondo essa risponde.

Un'enciclopedia tradizionale non è soltanto una collezione di voci, molto spesso è anche un *progetto* di organizzazione del sapere in cui si cerca di dare

una visione unitaria e coerente della conoscenza, per esempio attraverso i rimandi ragionati tra i vari lemmi come fecero Diderot e D'Alembert nella loro famosa settecentesca *Encyclopédie ou Dictionnaire Raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers*. Lo scopo di una enciclopedia tradizionale è poi di genere “didattico-trasmissivo”, ovvero di “custodia” e diffusione di una conoscenza ritenuta rilevante e meritevole di essere codificata e tramandata. In Wikipedia non esiste l'ambizione di creare una struttura unitaria (anche se i rimandi ipertestuali presenti al suo interno giocano un ruolo importante) ma il suo sviluppo persegue piuttosto la logica di una “semantica emergente” in cui nessuno stabilisce cosa sia degno di divenire voce enciclopedica e cosa no: Diderot ad esempio scelse 160 “esperti” (fra cui Voltaire e Rousseau) che scrissero ben 71.818 articoli in circa 15 anni di lavoro, mentre, come dice uno dei fondatori della Wikipedia Italiana “l'approccio scelto da Wikipedia è invece puramente numerico, nel senso che se molti suoi contributori ritengono che un argomento è “enciclopedico” allora quell'argomento viene trattato. Il significato della parola “enciclopedico” è quindi cambiato, almeno dal punto di vista dei fruitori delle enciclopedie; Wikipedia si limita a prendere atto della cosa” [Codogno, 2009]. In questo senso allora in una tradizionale enciclopedia, la decisione se una voce debba o meno essere inserita, o a chi debba essere affidata, viene presa da un comitato di redazione composto da pochi membri che ne valutano successivamente anche i contenuti, generalmente in base a principi di *accuratezza*, *completezza*, *aggiornamento* e *comprensibilità*, dimensioni tipiche utilizzate per valutare la qualità dell'informazione [Fox, 1994]. Quando consultiamo un'enciclopedia diamo così implicitamente *fiducia* a queste persone e soprattutto al processo di revisione che viene attivato, il che ci permette anche di evitare l'impegno cognitivo e di tempo altrimenti necessario per una verifica costante dei contenuti. È importante anche capire che in Wikipedia il concetto di *verificabilità* è strettamente connesso alla concezione di fonte secondaria; per suo stesso statuto, essa infatti è una fonte secondaria, che deve comunque citare delle fonti primarie nei suoi articoli.

1.2 L'affidabilità di Wikipedia è un concetto dinamico

Contrariamente al luogo comune che vede Wikipedia come poco affidabile, emerge da più studi [Magnus, 2006] [Bragues, 2007], che generalmente lo sia, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di *accuratezza* e *comprensibilità*. Il famoso studio riportato sulla rivista Nature che la comparava con la Britannica riportava anzi che, se esistevano comunque errori e scorrette interpretazioni di concetti fondamentali, questi sono una costante di ogni artefatto enciclopedico ed erano presenti infatti anche nell'altra: “*Only eight serious errors, such as misinterpretations of important concepts, were detected in the pairs of articles reviewed, four from each encyclopaedia. But reviewers also found many factual errors, omissions or misleading statements: 162 and 123 in Wikipedia and Britannica, respectively*” [Giles, 2005]. Questa conclusione andrebbe in realtà mediata da una distinzione di carattere disciplinare che attiene alla *completezza* dell'enciclopedia, visto che in certe aree del sapere sembra essere più approfondito e attendibile (Matematica, Fisica, Medicina e Scienze in

genere) piuttosto che in altre dove è probabile che la voce cercata sia uno "stub" cioè un abbozzo di poche righe, che nessuno ancora ha sviscerato a fondo. Va tenuto conto anche di un fattore fondamentale che è la frequenza di *aggiornamento* e correzione: potenzialmente rapidissima in Wikipedia, con tempi enormemente più lunghi per le altre enciclopedie tradizionali. Per quanto riguarda infine i cosiddetti "vandalismi", cancellazione parziale o totale delle voci, e inserimenti non-pertinenti, essi sono generalmente un problema minore che viene corretto in tempi brevi. Perciò il problema è legato non tanto al vandalismo in sé, quanto all'incapacità di garantire che ogni nuovo articolo abbia prontamente un revisore che ne controlli la correttezza. Invece l'alterazione continuata di voci nel senso di un *non-neutral point-of-view* e che causano spesso delle furiose liti, viene risolta, per quanto possibile, cercando il consenso delle parti su un compromesso. Solo in caso di assoluta inconciliabilità la decisione viene affidata a collaboratori più anziani dell'enciclopedia (amministratori) che a volte la bloccano temporaneamente in uno status quo per congelare la disputa e fare in modo che le due parti si confrontino discutendo sulla pagina di discussione. Questo tipo di approccio non è comunque garanzia di neutralità assoluta poiché un gruppo ben coeso di contributori potrebbe in effetti "prendere il controllo" di una o più voci, dando poco spazio a visioni alternative, secondo la legge del più forte, abbracciando una visione Darwiniana del processo di costruzione collaborativa della conoscenza. Wikipedia potenzialmente risente perciò molto delle strutture di conoscenza-potere, come le definisce Foucault e la garanzia perché questo non accada sta ancora una volta nell'ottimistica aspettativa che la comunità stessa riesca a presidiare il processo e garantisca l'impegno a trattare con oggettività e tolleranza ogni argomento controverso.

2. Wikipedia come laboratorio didattico-educativo

2.1 Scuola e Wikipedia possono condividere una stessa comunità di pratiche?

Ogni articolo di Wikipedia è a tutti gli effetti un "artefatto condiviso" le cui modalità di revisione ed aggiornamento sono codificate in regole che devono essere rispettate se non si vuole correre il rischio dell'esclusione dalla comunità. I collaboratori di Wikipedia si sentono infatti parte di una comunità più ampia anche se il loro contributo si limita spesso alla cura di poche singole voci: da un lato quindi è presente un senso di appartenenza ad un processo collettivo di costruzione di conoscenza e ad un progetto comune, dall'altro si vengono a creare degli luoghi cognitivi de-centralizzati (voci di Wikipedia) in cui ogni partecipante trova le sue "nicchie di lavoro" e di competenza [Geser, 2007]. Wikipedia possiede perciò una caratteristica che le altre enciclopedie non hanno: si fonda su di una comunità di pratiche molto estesa ed eterogenea [Wenger, 2002] che condivide gli stessi valori ed un impegno attivo volto allo

sviluppo e alla sua manutenzione. In questo senso potremmo definire ogni articolo di Wikipedia anche come un "boundary object", un oggetto di confine, che viene condiviso e utilizzato da più persone anche in modi differenti ma che comunque possiede un nucleo che ne mantiene costante una sua integrità [Star e Griesemer, 1989].

Le esperienze delle scuole con Wikipedia sono ormai molte e presenti in tutto il mondo ed alcune hanno fornito lo spunto a livello istituzionale per una sua introduzione nelle pratiche didattiche: ad esempio nella recente proposta di riforma della scuola primaria inglese si propone una precoce familiarizzazione degli studenti proprio con i social network e con Wikipedia. La scuola in questo senso può ricoprire un ruolo importante nel progetto di Wikipedia e viceversa Wikipedia può a sua volta fornire un importante supporto ai processi didattici ed educativi. Il paradigma di riferimento non può che essere di tipo costruttivista-sociale in cui le attività didattiche più efficaci sono quelle rivolte a sostenere un apprendimento intenzionale, collaborativo ed in cui gli studenti sono attivamente impegnati a costruire conoscenza dialogica [Bereiter, Scardamalia, 2005] attraverso modalità di partecipazione aperte di "legitimate peripheral participation" [Wenger, 1991]. Alla fine questo processo si concretizza in un "prodotto" condiviso su Web e che viene percepito come un utile servizio reso agli altri. Inoltre il processo sottintende una visione non più statica della conoscenza ma dinamica e in perenne trasformazione come Freire [1971] ci ha da tempo suggerito. Wikipedia, intesa come un vero e proprio "social software", è allora uno strumento efficace che permette la condivisione e la memoria dei discorsi, delle pratiche, dei segni, dei linguaggi.

Gli studenti utilizzano diffusamente Wikipedia ma in due modalità distinte e apparentemente, incompatibili: l'una appartenente al mondo formale della scuola o dell'università, quando viene usata per condurre ricerche e approfondimenti: questa modalità genera atteggiamenti negativi da parte dei docenti e ha contribuito alla "cattiva fama" dell'enciclopedia in quanto spesso le informazioni recuperate vengono copiate ed incollate senza alcuna rielaborazione concettuale né verifica delle fonti.

L'altra modalità, tipica dell'informale, è generalmente relativa ad interessi personali, in cui una percentuale di studenti piccola ma importante, sceglie anche di partecipare all'editazione delle voci. Si tratta allora di favorire questo processo cercando di stimolare la motivazione e l'interesse negli studenti scegliendo delle voci enciclopediche che siano da loro percepite come significative e utili a decodificare la realtà quotidiana. Nella prassi didattica disciplinare ogni classe potrebbe ad esempio "adottare" alcune voci, approfondirle e verificarne l'attendibilità, oppure, in un'ottica invece "generativa", crearne di nuove cercando con l'aiuto degli insegnanti di mettere in atto un vero e proprio processo di ricerca basato su fonti oggettive e ragionevolmente affidabili. Una sperimentazione fra le più interessanti in questo senso è quella del Department of Wildlife Ecology della University of Florida, dove agli studenti è stato richiesto di valutare i contenuti di alcune voci relative all'ecologia e alle scienze naturali e di editarle in modalità collaborativa per migliorarle [Callis et al., 2009]. L'esito è stato molto positivo, sebbene a volte frustrati da altri

“editors” di Wikipedia che a volte cancellavano le loro modifiche, gli studenti hanno apprezzato il compito e lo hanno percepito come una esperienza formativa ed educativa dal valore aggiunto molto superiore a quello di una semplice relazione o compito scritto. Sulla scia di questi interessanti risultati, è in corso una sperimentazione simile presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Padova con gli studenti del Corso di Tecnologie della Formazione dove una parte del lavoro d’esame è consistita nell’editare criticamente alcune voci sull’e-learning ed il tutoring on-line, che sono stati dei focus trattati a lezione. Anche qui il “confronto” con la comunità dei Wikipediani non è stato privo di problemi ed ha in qualche caso mitigato notevolmente l’entusiasmo iniziale, ma alla fine, vedere le voci finalmente pubblicate dopo un lavoro accurato sulle fonti e con modalità di ricerca approfondite, ha premiato gli sforzi degli studenti e, sulla base dei primi feedback, ha dato loro una maggiore soddisfazione rispetto ad una tradizionale verifica scritta sui contenuti.

È evidente che questo modo si scardina il vecchio modello d’uso meramente consultativo delle fonti enciclopediche e lo si trasforma in un modello didattico che persegue un approccio partecipativo alla conoscenza [Jonassen, 2000]. È interessante notare che in questo modo si perseguono sia finalità didattico-disciplinari che educative-sociali, proprio perché si mettono in contatto la scuola con la comunità di autori ed editori di Wikipedia che appartiene al mondo dell’informale, dei contesti situati d’uso delle conoscenze.

2.2 Le competenze per le pratiche didattiche con Wikipedia

La competenza fondamentale a cui fare riferimento è inerente allo sviluppo della metacognizione e di senso critico. Si parla di *Information Literacy* per definire quell’insieme di competenze che mettono in grado la persona di sapere dove e come cercarla e soprattutto di valutarla. Il valore aggiunto della partecipazione attiva a Wikipedia risiede proprio nel *confronto* e nelle *differenze* “abbiamo bisogno – diceva Bateson – di due occhi per scoprire la dimensione della profondità; e la visione binoculare è essa stessa una operazione di confronto che il cervello fa mettendo a paragone due immagini leggermente diverse”. Il docente deve divenire un punto di riferimento per aiutare gli studenti a decidere se le fonti da cui provengono le risorse trovate in Rete siano o meno valide ed affidabili. Questo tipo di attenzione alle fonti quindi, dovrebbe favorire lo sviluppo di forme di pensiero critico e nel nostro contesto esse si esplicano nell’apprendere *come* pensare criticamente, valutando e operando continui controlli intertestuali di verifica delle risorse documentali che siano presenti sul Web o su supporto cartaceo. Valutare l’autorità e l’oggettività delle fonti informative significa anche determinare non solo *chi* sia l’autore di un certo documento presente in rete, ma anche se le opinioni espresse siano avvalorate da fatti concreti.

Altre importanti competenze sono direttamente connesse all’Information Literacy e sono tipiche dell’acquisizione di un vero e proprio *metodo* di ricerca [Garvoille e Buckner, 2009]. Vi sono poi quelle dialogico-argomentative e di uso

del linguaggio necessarie a sostenere le scelte nella redazione delle voci, sino ad arrivare infine agli aspetti etici. Riassumendo possiamo così elencare le competenze e le abilità che gli studenti potrebbero acquisire lavorando con Wikipedia sia nella modalità di consultazione che di autore:

1. valutare criticamente il grado di affidabilità e accuratezza delle fonti (metacognizione, **senso critico**)
2. ricercare e citare l'informazione (**metodo di ricerca**)
3. editare una voce in modo coerente e comprensibile (**scrittura**)
4. argomentare le proprie scelte all'interno di un processo dialogico (**argomentazione**)
5. rispettare norme e le persone (**etica e relazionalità**)

È evidente che le modalità di interazione con Wikipedia devono essere calibrati in funzione dell'età e dei livelli di competenza raggiunti dagli studenti nei vari contenuti disciplinari. Pretendere ad esempio che bambini delle prime classi della scuola primaria editino sapientemente voci ad elevato contenuto specifico sarebbe inopportuno ed ingiusto poiché non permetterebbe loro di trarre la giusta gratificazione dal risultato raggiunto: il livello di competenza nell'uso del linguaggio e le conoscenze di base di cui dispongono farebbero sì che la voce venga modificata nel giro di poco tempo.

Potrebbe esserci pertanto un pericoloso dislivello tra periodo impiegato dalla classe per la produzione del lemma (ricerca materiale, sintesi, ecc.) e periodo di permanenza dello stesso. Il verificarsi di tale situazione impedirebbe ai ragazzi d'avere il tempo necessario per comprendere l'importanza del loro contributo e la sua collazione nel processo di miglioramento continuo, con effetti negativi anche sulla loro autostima; la rapida vanificazione del lavoro potrebbe essere infatti letta da alcuni come inadeguatezza, incapacità. Una soluzione a questo che potrebbe essere un importante ostacolo alla partecipazione degli studenti più giovani, può essere aggirato se vengono scelte delle voci dell'enciclopedia che sono a loro familiari e che conoscono bene perché appartengono ad un ambiente che è a loro familiare, ad esempio elementi del territorio, città o paese in cui vivono. Questa è stata proprio la scelta sperimentale che il nostro gruppo di ricerca ha voluto proporre nell'ambito di un progetto condotto assieme all'IPRASE nella provincia di Trento.

3. Una esperienza con le scuole del Trentino

Nell'ambito del progetto "Didaduezero: lo sviluppo delle competenze digitali nella scuola e nel territorio" abbiamo avuto la possibilità di effettuare alcune sperimentazioni atte a verificare le potenzialità e i limiti dell'uso di Wikipedia in contesti scolastici.

Gli insegnanti aderenti al progetto sono stati coinvolti in un percorso formativo il cui obiettivo prioritario non consisteva tanto nell'acquisizione di conoscenze e abilità relative ai social software quanto nell'apprendimento di competenze utili per progettare ed organizzare attività didattiche che

prevedessero l'uso di questi nuovi strumenti. Una precedente ricerca [IARD e IPRASE, 2009] aveva infatti dimostrato che, nonostante gli insegnanti riconoscessero il valore della Rete e dei media digitali e li utilizzassero in ambito informale, questi fossero poco presenti all'interno della scuola. Sostanzialmente si rilevava una certa difficoltà a tradurre l'interesse personale in attività pratiche, concrete e didatticamente fondate. Data l'assenza di modelli didattici consolidati a cui rifarsi non si sentivano "legittimati" a proporli in classe.

I docenti hanno inizialmente partecipato ad un laboratorio, articolato in quattro incontri, nel quale, dopo un primo momento introduttivo riguardante i Social Software (paradigma, funzioni, opportunità), hanno potuto sperimentare le funzionalità sia di Wikipedia (creazione e implementazione voci) che di un altro social software che facilmente si integra con essa: Flickr. Apprese le competenze di base necessarie, il gruppo di lavoro si è concentrato sulla loro spendibilità in contesti scolastici e si è quindi interrogato sugli obiettivi che un'attività di questo tipo potesse avere, sulle modalità con cui proporla agli studenti di diverse classi, sui contenuti su cui i ragazzi avrebbero potuto lavorare ed infine sugli effetti in termini cognitivi e motivazionali dell'esperienza.

Terminata la fase di elaborazione dei progetti gli insegnanti si sono messi in gioco nella loro concreta realizzazione. È interessante notare che in tutte e tre le esperienze i docenti abbiano deciso di creare o editare voci afferenti al patrimonio locale. Dato il basso livello di scolarizzazione con cui ci si confrontava (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) vi era infatti la necessità di individuare dei contenuti in cui gli studenti potessero essere, e scoprirsi, competenti. Decidere di lavorare sul territorio ha poi permesso ai ragazzi di confrontarsi con fonti estremamente diverse tra loro ed in taluni casi di poterle produrre in prima persona. Tali scelte hanno fatto sì che l'esperienza acquisisse un senso particolare: non si trattava di un argomento astratto ed avulso dalla loro esperienza ma si stavano impegnando e coinvolgendo nella promozione responsabile del loro contesto di vita, della loro comunità d'appartenza. Gli insegnanti sono stati accompagnati per tutto l'iter progettuale: dalla ideazione, alla attuazione, fino alla valutazione. Riportiamo ora le tre esperienze che sono realizzate. Due insegnanti della scuola secondaria di primo grado di Malé - Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole, hanno creato insieme ai loro alunni delle classe seconde, la voce "Museo della Civiltà Solandra" su Wikipedia (http://it.wikipedia.org/wiki/Museo_civilt%C3%A0_solandra), aperto un gruppo su Flickr "civiltàsolandra.web" (<http://www.flickr.com/groups/1076098@N23/>) dove hanno caricato varie raccolte fotografiche. La pubblicazione della voce rappresenta l'ultimo step d'un lavoro durato circa tre mesi (20 ore) ed articolato sostanzialmente su due fronti: da un lato era, infatti, necessario formare gli studenti a questi nuovi strumenti on-line per la condivisione di contenuti e dall'altro era doveroso acquisire conoscenze sul Museo, la sua storia e le sue sezioni. Durante l'attività pomeridiana opzionale i ragazzi si sono impegnati a recuperare informazioni sul museo etnografico di Malé, un piccolo comune a nord di Trento, capoluogo del comprensorio della Val di Sole, intervistando la presidente del Centro Studi

per la Val di Sole, a fotografare le varie sezioni del museo, specializzandosi su ognuna delle attività tradizionali, a scrivere, elaborare-correggere testi al computer e riordinare le immagini. Il 26 maggio 2009 il giornale locale "Trentino" ha pubblicato l'articolo "Su Wikipedia il Museo della civiltà solandra" e ciò è stato un momento molto importante per i ragazzi soprattutto dal punto di vista motivazione ed ha in qualche modo sancito il riconoscimento da parte della comunità territoriale dell'utilità e della validità del lavoro svolto da insegnanti ed alunni.

Il secondo progetto è stato realizzato durante le ore d'attività opzionale (un'ora alla settimana) dagli alunni della classe quinta della scuola primaria di Rabbi, sempre dell'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole. L'obiettivo in questo caso era la realizzazione di una pagina su Wikipedia per valorizzare il patrimonio locale rappresentato da un vecchio mulino in restauro (Molino Ruatti). Al fine di raggiungere tale risultato sono stati coinvolti il Sindaco di Rabbi e l'architetto incaricato dalla Provincia Autonoma di Trento della ristrutturazione della struttura, che ha fornito ai ragazzi importanti documenti quali le planimetrie dell'edificio. L'attività è stata così strutturata: i bambini hanno inizialmente effettuato una visita guidata dell'edificio, raccolto e selezionato del materiale fotografico, elaborato testi esplicativi sui locali, macchinari e le loro funzioni. E dopo alcuni contrattempi sono riusciti ad effettuare l'ultima fase progettuale ossia la pubblicazione delle foto su Flickr e la creazione della voce sull'enciclopedia on-line (http://it.wikipedia.org/wiki/Molino_Ruatti).

I due diversi ostacoli che hanno rallentato il percorso sono stati:

1. la richiesta da parte dell'assessore provinciale alla cultura che nulla venisse reso disponibile in rete prima dell'inaugurazione del museo. Imprevisto trasformato in sinergia poiché si è concordato che i ragazzi avrebbero rispettato l'istanza posta dall'autorità a patto che quest'ultima li coinvolgesse nella manifestazione di presentazione alla comunità,
2. la classificazione della voce come "materiale promozionale" da parte dei revisori di Wikipedia. Inizialmente infatti quanto pubblicato non risultava avere un'evidente rilevanza enciclopedica, si trattava d'una elaborazione parziale che non documentava ancora adeguatamente la trasformazione del rudere in museo etnografico (http://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_utente:Davidcalzamatta).

Il terzo progetto è stato realizzato dagli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Cles insieme a due dei loro insegnanti. Ponendosi la finalità generale di costruire una memoria storica del paese, il gruppo di lavoro ha implementato la voce di Wikipedia su Cles (<http://it.wikipedia.org/wiki/Cles>). I ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di fotografie effettuate durante delle escursioni sul territorio, selezione delle immagini più significative, nella raccolta di informazioni, conoscenze sul paese mediante delle interviste rivolte agli anziani, ricerche su libri e altri documenti ed infine la pubblicazione delle raccolta fotografica su Flickr con le indicazioni geografiche e delle notizie su Wikipedia. Gli studenti si sono talmente appassionati all'iniziativa che non solo hanno avanzato la proposta di poter

continuare anche l'anno successivo ma hanno anche richiesto esplicitamente all'insegnante di essere registrati personalmente a Wikipedia.

Contestualmente alla realizzazione di queste esperienze ci è sembrato interessante indagare attraverso un breve questionario il rapporto che gli studenti hanno con le enciclopedie. La rilevazione è stata effettuata su un campione di circa 100 ragazzi distribuiti tra scuola primaria e secondaria della provincia di Trento. È emerso che se circa il 50% possiede un'enciclopedia cartacea, precedentemente acquistata dai loro genitori, quasi la totalità consulta Wikipedia o cerca in Internet informazioni. Questa seconda modalità di reperimento di notizie, necessarie per lo più (70%) per eseguire i compiti scolastici assegnati piuttosto che rispondere ad esigenze legate alla curiosità e all'interesse personale, viene giudicata più utile dagli studenti rispetto alle ricerche svolte su supporto multimediale o cartaceo.

4. Conclusioni

Al di là delle considerazioni teoriche, sicuramente importanti, che posso essere fatte sulla affidabilità di Wikipedia e dei confronti tra quest'ultima e le enciclopedie tradizionali, la famosa enciclopedia libera può, a nostro avviso, entrare a pieno titolo nei contesti didattici rappresentando un'occasione stimolante per riflettere sulla verificabilità dell'informazione, l'uso etico della tecnologia e il ruolo democratico-partecipativo che gli utenti di internet possono assumere.

Conoscere come si struttura il "sistema Wikipedia" rappresenta la condizione basilare e fondamentale per prendere la giusta distanza dallo stesso, saper attribuire il corretto valore alle informazioni in essa contenute e di conseguenza scegliere, con cognizione di causa, se tale livello sia adeguato ai nostri scopi o se invece non sia necessario un ulteriore approfondimento e divenire quindi punto di partenza e non d'arrivo del processo d'apprendimento.

La negazione della possibilità d'accedere al sito o il divieto di citare Wikipedia negli elaborati scolastici ed universitari rappresentano soluzioni temporanee e palliative che non favoriscono la crescita dello studente e non rappresentano una risposta adatta alle attuali preoccupazioni circa la capacità di valutare criticamente le informazioni provenienti dalla rete e non solo. Creare situazione di apprendimento intenzionale, collaborativo in cui gli studenti siano impegnati a confrontarsi attivamente con il problema delle fonti è certamente più educativo dell'imporre autoritariamente quali siano accettabili e quali invece bandite e può offrire l'opportunità di attivare processi superiori di sviluppo cognitivo. Lo studente potrà sperimentare, in un contesto protetto come quello del laboratorio scolastico, competenze che sempre più sembrano essere richieste all'adulto della società digitale. La questione quindi non si limita al valore o non valore da attribuire a Wikipedia ma si estende e sconfinava nell'acquisizione e coltivazione, fin dai primi livelli di scolarizzazione, di pratiche riflessive e partecipative nell'ottica del long life learning e della formazione continua.

Bibliografia

- [1] Bateson G., (1984) Verso una ecologia della mente, Adelphi, Roma, p.207.
- [2] Bereiter, C. & Scardamalia, M. (2005). Technology and Literacies: From Print Literacy to Dialogic Literacy, Ontario Institute for Studies in Education of the University of Toronto, p.10.
http://www.oise.utoronto.ca/projects/impactonpolicy/pdfs/bereiter_edited_Feb_20_04.pdf
- [3] Callis et al. (2009), Improving Wikipedia: educational opportunity and professional responsibility, Trends in Ecology & Evolution, Volume 24, Issue 4, April 2009, Pages 177-179
- [4] Codogno, M., Wikipedia, i Pokémon e la teoria della complessità nei sistemi emergenti, Atti del Convegno "From Diderot to Wikipedia: an epistemological revolution?" Università degli Studi di Padova, 19 Ottobre 2009.
- [5] Fallis, Don. Toward an Epistemology of Wikipedia, Journal of the American Society for Information Science and Technology 59(10) -, 1662-74.
- [6] Fox, C., Levitin, A., & Redman, T., The notion of data and its quality dimensions. Information Processing and Management, 30, 1994, 9-19.
- [7] Freire, P. La pedagogia degli oppressi, Mondadori, Milano (1971). nuova edizione: EGA, Torino 2002.
- [8] Garvoille, A. & Buckner, G. (2009). Writing Wikipedia Pages in the Constructivist Classroom. In Proceedings of World Conference on Educational Multimedia, Hypermedia and Telecommunications 2009 (pp. 1600-1605). Chesapeake, VA: AACE.
- [9] Geser, Hans (June 2007). "From printed to "wikified" encyclopedias: Sociological Aspects of an incipient revolution". Sociology in Switzerland: Towards Cybersociety and "Vireal" Social Relations: Online Publikationen. University of Zurich.
http://socio.ch/intcom/t_hgeser16.pdf
- [10] Giles, Jim., "Internet Encyclopaedias Go Head to Head." Nature, 438:900, 2005.
- [11] IARD e IPRASE, (2009). Insegnare in Trentino. Seconda indagine Istituto IARD e IPRASE sui docenti della scuola trentina, Provincia Autonoma di Trento - IPRASE.
- [12] Keen, A., Dilettanti.com: come la rivoluzione del Web 2.0 sta uccidendo la nostra cultura e distruggendo la nostra economia, De Agostini, 2009, p.24.
- [13] Lave J., Wenger E. (1991) Situated Learning. Legitimate peripheral participation, Cambridge: University of Cambridge Press.
- [14] Magnus, P.D., On trusting Wikipedia, Episteme. Volume 6, Page 74-90 Febbraio 2009, Edinburgh Univ Press.
- [15] Star SL & Griesemer JR (1989). "Institutional Ecology, 'Translations' and Boundary Objects: Amateurs and Professionals in Berkeley's Museum of Vertebrate Zoology, 1907-39". Social Studies of Science 19 (4): 387-420
- [16] Wenger, E, McDermott, R & Snyder, W.M., Cultivating Communities of Practice, HBS press 2002; tr. it. Wenger, E., McDermott, R., Snyder, W.M., Coltivare comunità di pratica, Guerini e Associati, 2007.